

Cenni biografici intorno al dottor Helfer.

Corsi gli studii medici, parte in Praga sua patria, parte in Vienna, a seconda dell'uso adottato da molti fra gli studenti di Germania, Giovanni Guglielmo Helfer si propose una università estera per ricevervi la laurea ed i diplomi; e preferì quella di Pavia. — Le occupazioni necessarie a tale intento non gli impedirono però di attendere, nei pochi mesi che nel 1832 restò tra noi, anco agli studii delle scienze naturali, ai quali erasi passionatamente dedicato già da anni; e cercò conoscenza non solo, ma strinse legami di amicizia con coloro tra i nostri, i quali seco lui dividevano l'amore per essi studii e principalmente per l'entomologia, e con assidue indagini perlustrò i nostri paesi arricchendone la *Fauna* con interessanti scoperte. — In soli otto giorni raccolse nei dintorni di Pavia da ottomila coleopteri.

Publicando, a seconda delle leggi accademiche, la sua Dissertazione, egli scelse a soggetto la terminologia entomologica, scrivendo in fronte al suo opuscolo: *Dicatum omnibus qui eo uti volunt.*

Tosto dopo, nel novembre, lasciata la Lombardia, dirigevasi lungo Italia, festoso di potersi onninamente dedicare alle predilette occupazioni scientifiche; soggiornava per sei mesi in Sicilia, e da quell'isola giunto nel settembre del 1833 a Parigi, era dagli entomologi di quella ricca capitale accolto con festa e come amico; essi gli apersero le collezioni loro, sussidiandolo, e principalmente il conte Dejan e M.^r Chévrolat, delle vaste loro cognizioni.

Il due ottobre, la società entomologica lo iscriveva tra' suoi membri, ed in rendiconto di quel primo viaggio troviamo negli Annali di essa società (1° trimestre): *Trentedeux mille coléoptères, parmi lesquels plusieurs centaines d'espèces nouvelles échappées aux investigations de MM. Lejevre, Dahl et Bassi, qui ont successivement visité cette Ile, et dixmille plantes, sont le résultat de cette excursion remarquable.*

Da Parigi ridottosi in patria, vi condusse in moglie una nobile sua concittadina, colta essa pure negli studii naturali e principalmente nella

botanica, e dotata di raro coraggio e di tanto viva passione da affrontare collo sposo i pericoli dei più lunghi viaggi ai quali egli disponevasi. Presso ad intraprenderli il dottor Helfer incombenzava i suoi concittadini, signori Möertlick e Fieber, a rappresentarlo presso gli amici e le relazioni scientifiche.

Al principiare del 1835 partiva colla sposa per l'Asia minore. — Una lettera del 6 ottobre, datata da Kilissa, ed inserita per estratto negli atti della società entomologica, fa sapere che dopo aver soggiornato a Smirne per apprendervi le lingue orientali, e dopo aver raccolti da ventimila coleotteri nelle montagne di Tahtali, Sedikoi, nel piano di Epiro e nei contorni di Cassaba, proponevasi di unirsi alla spedizione inglese in allora dimorante a Bir, la quale, discese l'Eufrate, lascerebbe a Bassora per internarsi nell'Afghanistan. Egli confidava nelle promesse di protezione di due Afghani, Boorham-Arkasim ed Ulley-Kan, i quali facendo parte della spedizione e dall'Europa reduci in patria, l'assicuravano di procurargli mezzi a facilitare le sue indagini scientifiche in un paese a pochissimi noto, e dove progettava fermar dimora per sette od otto anni.

In attesa della partenza, intraprendeva col luogotenente inglese M. Lynck una corsa passando da Bir ad Antiochia e Tarso, traversando la catena del Tauro, Cesarea, Antab, Marasch, Samesat, Orfa e tornando a Bir per Haram.

Le raccolte fatte nell'Asia minore vennero rimesse al signor Möertlick; uno degli invii, fatto da Smirne, componevasi di centonovanta specie di coleotteri, le quali vennero tosto determinate dal dottor Klug di Berlino; l'altro, dall'Eufrate, era di duecento specie. Il dott. Möertlick proponevasi di pubblicarne i cataloghi.

Il piroscalo, cap. Chesnei, sul quale si effettuò la spedizione inglese dell'Eufrate, naufragò. Helfer rende conto di quell'infortunio, dirigendo lettera a M. Lefebvre in data di Calcutta 7 novembre 1836. Ridotti appena i naufraghi a terra, scopersero che i due Afghani, che si erano vantati personaggi di alto affare e dai quali egli ripromettevasi appoggio, erano scomparsi, derubando la spedizione di tutto il denaro. La generosità inglese soccorse allo sventurato naturalista, e gli fu larga dei sussidii reclamati dalla sua posizione. Egli separossi dalla spedizione a Bassora dopo aver radunate preziose raccolte. Da quivi discese nel golfo Persico, toccò a Buschir in Persia, indi a Mascate sulla costa Araba, imbarcossi dritto per Calcutta, ove giunse nell'ottobre 1837 dopo aver corso per quindici mesi ricche contrade, alle scienze presso che ignote.

Le prime ricerche fatte nei dintorni di Calcutta fruttarongli, in sole sei settimane, oltre a cinquecento specie di coleotteri, nuove nella maggior parte, perchè egli preferiva le più piccole tra le specie, ordinariamente dagli altri naturalisti neglette, ed è per questa parte principalmente che egli arricchiva con numerose e spesso affatto nuove osservazioni la geografia entomologica, ramo di scienza di alto interesse e per ora appena incertamente abbozzato. — Nella succitata lettera a M. Lefebvre manifesta desiderio di esplorare l'Indostan e la speranza di ricevere l'incarico dal governo inglese. Promette alla società entomologica la comunicazione di note entomologico-geografiche, alle quali avrebbe aggiunte osservazioni botaniche e geologiche, proponendosi altresì la pubblicazione per centurie degli insetti raccolti ne' suoi viaggi.

La confidenza che egli aveva posto nel governo inglese non gli andò

fallita, ed avutane commissione, perlustrò colla sua sposa nello scopo della mineralogia, della geologia, dell'entomologia e della botanica, quella quasi sconosciuta lingua di terra, la quale distendesi all'oriente della baia di Bengala, e dicesi Birmana, e la selvaggia penisola di Tenasserim. I notevoli risultati di questi viaggi nelle Indie, esposti in ufficiale rapporto al governo, meritano d'essere generalmente conosciuti, e presto diverranno di pubblica ragione.

Una lettera del 15 aprile 1840, datata da Calcutta ed inserita nell'*Allgemeine Zeitung* (18 giugno 1840), ci dà intorno al dott. Helfer le tristi notizie che esattamente riproduciamo: « Questo benemerito giovane incontrò ora, nella pienezza di sua vita, un tragico fine. Al principiare dell'anno montò un piccolo bastimento, la *Catarina*, affidatogli dal governo nello scopo di percorrere, come naturalista, l'Arcipelago Mergui, e le isole Nicobar ed Andamane. Differenti volte approdò il dottor Helfer ad una delle Andamane e con piccoli doni cercò cattivarsi la benevolenza di que' selvaggi abitanti. Tutto prometteva felice esito. Il 31 gennaio prese terra con seguito di marinai affatto disarmati. Dal bordo della *Catarina* fu visto un indigeno dirigersi con dimostrazioni amichevoli verso lui, ma subitamente si levò un tumulto; la barca sulla quale il dott. Helfer erasi recato a terra, venne capovolta, ed esso, come i suoi compagni gettaronsi a nuoto nella speranza di salvamento. Un'orda di furibondi isolani stava alle sponde e drizzavano le loro frecce contro gli infelici: una freccia colpì il dott. Helfer alla testa, egli fu sommerso, nè più fu rivisto ».

Oltre la menzionata *Terminologia entomologica*, pubblicata ad occasione di laurea, soli restano, dei lavori editi dall' Helfer, la descrizione del *Gnorimus decempunctatus*, nuova specie di coleottero della sezione dei Trichidi, da lui rinvenuta nella Sicilia, e la quale inserì negli *Annales de la soc. entom.*, t. II, 1833; ed una Memoria sui bachi indigeni dell'India, scritta per il *Journal of the Asiatic society of Bengal* nel gennaio 1837, e riprodotta dagli *Annales des sciences naturelles* di Parigi nel marzo 1839. Questo lavoro e nel giornale indiano e nel parigino va unito all'altro di M. Thomas Hugon di Nowgong, vertente sui bachi setiferi e sulle sete della provincia di Assam, ed al quale fa seguito. Premessi alcuni cenni storici sulle sete, e le cifre provanti l'attuale importanza, ed i tentativi fatti per trovar surrogati, egli prende a discorrere delle varie specie di lepidotteri delle Indie che potrebbero essere impiegate a tal uso, ricorda:

1.º Il *Bombix mori* Linneo, quello che generalmente impiegasi, e che vi fu importato;

2.º Lo stesso in stato selvaggio, al quale forse rapportansi altri avuti per specie diverse;

3.º Il *Bombix religiosa* Helf., la Jorée e la Deomooga degli indigeni, vivente sul *ficus religiosa*, pianta comune nel paese.

4.º La *Saturnia sithetica* Helfer.

5.º Altra *Saturnia* osservata da M. J. V. Grant a Chirra Punjée, ma non per anco dall'autore.

6.º La *Saturnia paphia* L., che raccogliasi comune nelle campagne; la Bughy e la Faroo degli indigeni ne sono le varietà.

7.º Altra *Saturnia* dei contorni di Comercolly, della quale l'autore non vide che frantumi.

8.º La *Saturnia assamensis* Helf., scoperta dal cap. Jenkins e da M. Hugon.

9.º La *Phalæna cinthia* Drury, che nell' Indostan allevasi con foglie del *Ricinus communis*, della quale ottengonsi fino a dodici raccolte l'anno; questa e l'antecedente sono originarie di Assam.

10.º La *Saturnia? trifenestrata* Helf., scoperta dal cap. Jenkins nell' Assam.

M. Henri Creighton, di Malta, ricorda altro setifico che vive in stato selvaggio sul Mongo.

Propone infine una collezione di tutte le farfalle le quali tessono bozzolo, e che egli enumera a centocinquanta specie, e propone l'invio di essa raccolta in Europa.

L'illustrazione delle ricchissime raccolte fatte dal dott. Helfer, e la pubblicazione delle sue note e del suo rapporto sono ora un santo dovere, e verso l'amicizia e verso la scienza, per chi ne è depositario, ed abbiamo ferma speranza di veder presto in tal modo resa di generale utilità una vita all'una ed all'altra interamente consacrata, e troppo presto e troppo duramente spenta.

P....o.
